

De Gregorio: la terza strada che aggregherà anche tra gli eletti all'estero

45 anni, napoletano verace, giornalista e imprenditore, il **Senatore Sergio De Gregorio** è **tra i protagonisti di un Senato sempre più difficile da interpretare e di una vita politica italiana sempre più alla ricerca del particolare, refrattaria all'aggregamento in grandi blocchi.**

Da Forza Italia alla nuova Dc di Rotondi, di cui è stato vicepresidente nazionale, fino all'elezione al Senato con l'**Italia dei Valori** di Di Pietro e con questa eletto Presidente della Commissione Difesa della Camera ma con i voti del centro-destra e non del centro-sinistra, che sosteneva invece una candidata di Rifondazione Comunista, De Gregorio ha fondato il Movimento "**Italiani nel mondo**", uscendo dall'Italia dei Valori.

Ora è un politico che opera a "**mani libere**" senza stare nè con il "**centro-destra, tanto meno al centro-sinistra. Ho il vizio di pensare con la mia testa e di lasciarmi guidare dalle mie convinzioni e dai miei principi**" dice, anche se è sempre più vicino al centro-destra, area di provenienza, e aggrega consensi, sia nelle Amministrazioni regionali sia nelle Amministrazioni comunali un pò in tutto il Paese. La sfida più difficile sarà all'estero, per assurdo proprio tra gli italiani nel mondo, dove stanno rinsaldandosi le forze politiche tradizionali.

Senatore, lo scorso fine settimana il Suo movimento si è riunito per la prima volta in convention. Ci può fare un bilancio?

La prima convention nazionale di Italiani nel mondo ha rappresentato un momento di aggregazione e di conoscenza fondamentale per poter proseguire il percorso intrapreso nelle terre di mezzo della politica italiana. Alla manifestazione di Napoli erano presenti decine di delegazioni di tutt'Italia e d'Europa. Il nostro elettorato e i simpatizzanti del movimento hanno affollato il PalaPartenope per dimostrare che un altro modo di fare la politica, dalla parte della gente, c'è e noi lo mettiamo in pratica. Abbiamo premiato con l'aquila dell'"**Orgoglio italiano**" l'Onorevole Gianfranco Fini, leader di Alleanza nazionale, per il coraggio dimostrato durante i mesi terribili della lotta al terrorismo internazionale, quand'era Ministro degli Esteri, e per la sua capacità di aver difeso i simboli della Patria anche quando il concetto di Patria, in Italia, era ormai più che sbiadito. Abbiamo avuto, inoltre, l'onore di ricevere una grande testimonial dell'italianità nel mondo, Gina Lollobrigida, alla quale abbiamo assegnato un'onorificenza alla carriera. Aspettavamo

anche Lamberto Dini, Presidente della commissione Esteri del Senato ed ex Presidente del Consiglio, ma per motivi istituzionali è rimasto bloccato a Roma per il voto di fiducia sulla Finanziaria. Comunque, gli consegneremo il premio "**Orgoglio italiano**" nei prossimi giorni. Ne è rimasto molto fiero. Dall'America, invece, abbiamo accolto una delegazione della Niapac (National Italian American Political Action Committee), guidata dal presidente Amato Berardi, e composta da: Claudio Cifoni, membro attivo Comites; Alex Chiaro, rappresentante Niapac e commissario per l'assistenza sanitaria emigranti; George Kearns, rappresentante e segretario dell'ex Ministro della Difesa Donald Rumsfeld; Dominic Venezia, rappresentante ed ex Presidente dei sindacalisti, teamsters di Philadelphia Pennsylvania e membro attivo della Niapac; Robert Carullo, capo dell'alleanza commerciale tra Italia e Stati Uniti d'America e dell'alleanza tra le Università statunitensi e italiane. Nelle prossime settimane, si costituirà Italiani nel mondo Nord-America, di cui sarà presidente proprio Amato Berardi, che appoggerà la scalata alla Casa Bianca del grande Rudolph Giuliani. Sul fronte continentale, invece, abbiamo registrato la presenza di delegazioni e rappresentanti dei comites di Germania (Salvatore Fonte, Francesco Tagliareni, Calogero D'Angelo, Francesco Cirino, Salvatore Camilleri, Giovanni Di Rosa, Francesco Calabrese), Francia e Svizzera (Gerardo Iandolo, Claudio Cocchi, Giulio Rossi, Antonio Rossi, Michele Riscimiti), Belgio (Ezio D'Orazio, Domenico Ciccone, Gennaro Gallo, Raffaele Del Monaco, Francesco Urbano, Nicola Galluzzo, Domenico Bontempi, Placido Palermo), Danimarca e Olanda (Grazia Mirabelli, Arnaldo Taddei e Maria Scali). Insomma, il bilancio è più che positivo.

Queste soggetti, mi riferisco in particolare a NIAPAC, possono rappresentare il vostro ponte sulle istituzioni all'estero?

Le comunità italiane nel mondo possono, certamente, rappresentare un ponte tra le nostre due culture, ma che non sia un ponte da percorrere soltanto a un senso. Cioè, serve dialogo e collaborazione tra le comunità dei nostri connazionali che si trovano nel resto del mondo e la madre Patria.

Ritiene che sulla Circostrizione Estero ci siano stati i brogli dei quali tutti oramai sono quasi certi?

Non credo, comunque, che ci sia certezza di brogli e tanto più che questi siano unanimemente accettati, né posso esprimere un giudizio di merito sulla vicenda perché è stata strumentalizzata per colpire, a seconda delle esigenze, l'avversario di turno. Però, è segnale di una democrazia matura e consapevole il fatto che si sia giunti a un accordo – in Parlamento – per il riconteggio delle schede bianche.

Il centro destra parla di rivedere la legge sul voto all'estero. Quali le sue proposte?

Di sicuro ci sono dei miglioramenti da fare, su questo credo che tutti siano d'accordo. Ma, allo stesso modo, bisognerà armonizzare la riforma elettorale estera con quella nazionale che non potrà certamente restare immutata.

Favorevole o contrario alla Circostrizione Estero?

Certamente favorevole, è fondamentale che i nostri connazionali, coloro che si sentono italiani a tutti gli effetti pur se residenti in un luogo lontano dai nostri confini, abbiano la possibilità di esercitare un diritto garantito dalla Costituzione e che è alla base della democrazia.

Perchè ha votato no alla Finanziaria?

Perché, come avevo annunciato, i sacrifici imposti al settore della Difesa e delle forze di sicurezza sono sproporzionati rispetto a quanto chiesto ad altri settori dello Stato e perché, così facendo, si mortifica un intero comparto strategico per la nostra economia e se ne mettono a rischio gli operatori. Come avrei potuto votare una Finanziaria che accorda quattro euro di aumento in busta paga a un finanziere o a un carabiniere che assicura l'ordine pubblico in città difficilissime, come la mia Napoli, o che è a presidio delle istituzioni democratiche del nostro Paese?

Gli italiani all'estero sono usciti penalizzati da questa Finanziaria?

Si potrà dire che gli italiani all'estero sono usciti penalizzati dalla Finanziaria quando avremo un quadro completo del grado di incisione della manovra finanziaria sulla vita politica del Paese. Finora, è soltanto sulla carta. Ma se si può giudicare già dalle intenzioni, la situazione è parecchio complicata

Lei è stato eletto con i voti del centro-sinistra, nell'*Italia dei Valori* di Di Pietro. Ci pare oramai molto evidente che lei ora trovi consensi e appoggio vasti sul centro-destra. Passerà definitivamente al centro-destra?

Io sono mio. Non appartengo né al centro-destra, tanto meno al centro-sinistra. Ho il vizio di pensare con la mia testa e di lasciarmi guidare dalle mie convinzioni e dai miei principi. Ho deciso di lasciarmi le mani libere proprio per non essere asservito a questa o quella ideologia ed escludo che possa passare al centro-destra e questo vale sia se parliamo momentaneamente sia definitivamente.

Come e perchè l'idea di fondare il movimento Italiani nel Mondo?

Il movimento politico Italiani nel Mondo è l'evoluzione dell'associazione con cui, da circa quindici anni, portiamo il brand del Made in Italy all'estero. Abbiamo sedi in mezza Europa,

una perfino a Teheran, a dimostrazione che se c'è il dialogo e la voglia di fare non esistono barriere insormontabili. Italiani nel Mondo è stata una scommessa, vinta, con cui abbiamo dimostrato di poter essere ancora orgogliosi delle proprie radici pur vivendo lontano dal Colosseo o dal Vesuvio.

Italiani nel Mondo ci pare che sia attiva a livello italiano in maniera anche abbastanza forte a livello comunale, all'estero come vi posizionate?

Stiamo intensificando i rapporti con i comites europei ed statunitensi. Con la Niapac, ad esempio, stiamo portando avanti il **Progetto ritorno**, che mira a far confluire verso il Sud Italia i capitali e le risorse finanziarie degli investitori italo-americani per avviare seri e concreti programmi di sviluppo per le aree svantaggiate.

Cosa ha da dire e da fare il suo movimento in Italia?

Più che dire abbiamo voglia di fare, di operare. Italiani nel Mondo è la terza strada che la politica italiana può darsi per uscire definitivamente da questo bipolarismo imperfetto, in cui il senso del dibattito, della discussione feconda e della dialettica scade nella contrapposizione sterile e nel muro contro muro.

Vi ritenete ponte tra gli italiani in Italia e gli italiani all'estero?

Certamente, è l'obiettivo che ci siamo prefissati: essere il megafono, in Patria, di chi vive fuori.

Quale il suo obiettivo con questo movimento?

L'obiettivo non è personale, quindi mio, ma collettivo: direi nostro. Vogliamo dimostrare che se si costruisce insieme qualcosa, ognuno rispettando il lavoro degli altri e ognuno facendo ciò che più gli riesce meglio, l'Italia può avere davvero un futuro migliore di quello che sembra attenderla.

Come sono i rapporti con i Parlamentari eletti sulla Circoscrizione Estero e pensate di fare "acquisti" tra loro?

Ci sono rapporti cordiali e di collaborazione istituzionale, tant'è che più di uno ha mostrato interesse per il nostro movimento e per le idee che lo animano. Non posso, però, rivelarne i nomi per correttezza e poi, perché, tra non molto annunceremo i deputati e i senatori che hanno scelto di aderire a Italiani nel mondo.

